

ciata e dei quadri, sulle quali io, come ho detto, riservo voto ed opinione, anche i bilanci della guerra e della marineria possono contribuire alla riduzione delle spese, con una somma che, per riforme del genere di quelle che ho indicato, il nostro collega Dal Verme, nel suo discorso di alcuni giorni or sono, valutava per il bilancio della guerra in una cifra non inferiore a 15 milioni, notevolmente superiore a quella che la Commissione dei Quindici ha indicata nel suo contro-progetto.

Ma qui vengono avanti i fautori delle spese militari, e dicono: ammettiamo anche che noi notevoli economie si possano fare, ma queste non devono andare a beneficio del Tesoro, ma a beneficio di altri capitoli dei bilanci militari debbono devolversi, ed indicano specialmente questi: aumento della forza bilanciata, trasformazione dell'artiglieria da campagna, fortificazioni e fabbricazione del nuovo fucile.

In quanto all'aumento della forza bilanciata, dopo la buona prova fatta del sistema della forza massima e della forza minima, applicato dal ministro Pelloux, e dopo la prova eccellente fatta dal nuovo sistema di mobilitazione, mi pare che non sia questo il momento di parlarne.

In quanto alla trasformazione dell'artiglieria da campagna, osservo che questa può essere la questione di domani, non è la questione d'oggi; oggi abbiamo troppe questioni sulle spalle, per occuparci di quelle che possono sorgere domani.

In quanto alle fortificazioni, osservo che le più necessarie sono compiute, e che ad altre si può provvedere col disegno di legge per opere straordinarie, che abbiamo votato in una delle ultime sedute; e quanto alle rimanenti è opportuno di andare adagio. Le osservazioni che, a proposito della Maddalena, abbiamo sentite in questi giorni fatte da persone autorevoli, mi consigliano questo giudizio.

Rimane la fabbricazione del nuovo fucile; e su questo punto dichiaro che concordo nel giudizio dei fautori delle spese militari. Qui tre partiti si presentano: o rinunciare alla fabbricazione del nuovo fucile, o adattarsi al sistema adottato di compierla in un periodo lungo di anni, oppure fare una combinazione coll'industria privata, per la quale si compia la fabbricazione in un breve periodo di tempo, e i pagamenti si facciano

in un periodo di tempo doppio. Adottando questo partito, che senza dubbio è il migliore sotto il punto di vista della difesa, è evidente che neppure per questo titolo occorrerebbe accrescere gli stanziamenti attuali.

Da quanto ho detto finora è evidente dunque che scaturisce questa conclusione, che la proposta della Commissione dei 15 può essere combattuta, può essere respinta, ma è una proposta meditata ed intrinsecamente giustificata. Le recenti discussioni hanno luminosamente dimostrato che i bilanci militari i 20 milioni di economie chiesti dalla Commissione dei 15 possono darli senza diminuzione alcuna della difesa della nazione.

Vengo ora alle imposte, perchè, checchè si dica e si faccia, non è supponibile che la sola riduzione delle spese, come io già del resto ho detto, possa eliminare il disavanzo.

Anche io in materia di aggravii ho le mie predilezioni, e ricorderete che nel decorso anno, discutendosi i provvedimenti finanziari, qualificai l'imposta sul reddito personale, come la vera imposta dell'avvenire.

Quell'idea dell'anno passato ha fatto non poca strada, ed è stata concretata in un disegno di legge dall'onorevole Gagliardo, ed in un altro disegno di legge informato a concetti un poco differenti, ma tendenti al medesimo scopo, dall'onorevole Sonnino; il Ministero francese Perier, caduto l'altro giorno, come il Miquel a Berlino nel 1891, e lo Steinbach a Vienna l'anno dopo, ne aveva fatto la chiave di volta del suo sistema finanziario. Ed è ben naturale che l'idea di questa imposta abbia fatto tanto cammino, perchè è una imposta con la quale si giunge a colpire quei redditi che, col sistema presente, sfuggono completamente al loro debito verso l'erario; perchè è una imposta che obbedisce a quel canone di giustizia che vuole i redditi minimi sieno esenti e che i maggiori paghino in proporzione progressivamente crescente; perchè è una imposta che, colpendo direttamente il reddito personale, non deprezza la proprietà nè deprime l'industria; perchè, come osservava giustamente l'onorevole Prinetti, l'altro giorno, destando il sentimento della solidarietà fra gli interessi privati e i pubblici, diventa una guarentigia efficace di buona finanza.

Ma, mentre mi appello a questi ricordi e faccio queste dichiarazioni, riconosco che al punto in cui sono arrivate le cose, debbo